

COVID-19 In ventiquattr'ore 12 vittime nell'Isola e 846 in tutta Italia

Coronavirus, strage quotidiana

«Ancora troppe imprudenze»

Neonata contagiata al suo battesimo: «C'erano 50 invitati»

Una strage. Il Covid ieri ha ucciso 846 persone in Italia e 12 in Sardegna: è stato uno dei giorni più bui in assoluto dall'inizio dell'epidemia. «Una cifra davvero molto elevata, e questo indica che negli ultimi due, tre mesi, il numero delle persone che si sono infettate è grande, con una ripresa dell'epidemia imponente», spiega il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza.

Il quadro

Succede perché la bolla è cresciuta. I positivi si accumulano, diventano rapidamente una massa critica, e si trasformano pian piano, in percentuali non trascurabili, in malati, poi in persone che hanno bisogno di essere ricoverate in reparti ordinari, quindi in pazienti in terapia intensiva, e infine in morti.

«Troppe vittime. Sono persone che si sono infettate settimane fa, il virus sta circolando molto in famiglia, e sta colpendo, come al principio, gli anziani e i più fragili», avverte Sergio Babudieri, responsabile di Malattie Infettive dell'Aou di Sassari. «Lo devo dire, sono molto arrabbiato, tutti noi medici in prima linea da tanti mesi lo sia-

mo. Noi facciamo il nostro, siamo allo stremo delle forze ma continuiamo, eppure dall'altra parte i cittadini non fanno altrettanto». Il professor Babudieri racconta che ieri gli hanno chiesto di ricoverare una bimba di 3 mesi positiva. «Una bimba contagiata durante il suo battesimo, al quale c'erano 50 persone. Una cosa allucinante. La settimana scorsa a Sassari si è tenuto un matrimonio con numerosi invitati, e situazioni analoghe se ne vedono in continuazione. Pensiamo alla corsa allo shopping natalizio dei giorni scorsi. Follia pura. Mi chiedo come sia possibile che la gente non rispetti delle semplicissime regole - non assembrarsi, usare la mascherina, igienizzare le mani - che possono frenare la diffusione del virus, e come poi non capisce che chi governa è costretto ad adottare misure drastiche a causa di comportamenti inammissibili». Prosegue: «Siamo ancora nel pieno della seconda ondata, gli ultimissimi giorni avevamo avuto un po' di tregua, ma negli ospedali la situazione è drammatica, siamo in overbooking, e una terza ondata pesante dopo le feste dipende esclusivamente dal senso di responsa-

bilità di ciascuno di noi».

Il report

Sono 26.737 i casi di positività complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi sono stati rilevati 231 nuovi casi. Le vittime sono quattro residenti della Città Metropolitana di Cagliari, tre della provincia di Sassari, tre della provincia di Nuoro e due del Sud Sardegna.

In totale sono stati eseguiti 426.556 tamponi con un incremento di 3.604 test. Sono 570 i pazienti ricoverati in reparti di degenza ordinaria (dieci in meno rispetto al dato di lunedì), 58 (+1) i pazienti in terapia intensiva (cinque gli ingressi del giorno). Le persone in isolamento domiciliare sono 14.756. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 10.595 (+190) pazienti guariti, più altri 158 guariti clinicamente.

A livello nazionale sono 14.844 i nuovi positivi. I morti sono 846, solo in Veneto 165, 114 in Lombardia. I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono stati 162.880 (il giorno prima erano stati 103.584) con un rapporto di positivi in discesa, pari al 9,1%.

I calcoli

«Allargando le maglie della mobilità per festeggiare il Natale - secondo stime matematiche - il numero dei decessi per Covid potrà superare in 40 giorni abbondantemente la soglia degli 80.000, con 5.000 morti in più rispetto a una situazione in cui si dovessero continuare a seguire le attuali misure di contenimento. Dopo 60 giorni, con un tasso di mobilità come quello di settembre, supereremo i 100.000 morti», dice il fisico Corrado Spinella, direttore del dipartimento Scienze fisiche e tecnologie della materia del Cnr.

«Nel caso in cui si dovesse arrivare a Natale con una mobilità simile a quella vista a fine settembre - spiega - la curva dei contagi e degli ospedalizzati riprenderebbe immediatamente a salire, così da rendere vani i risultati raggiunti fino a ora, visto anche che la discesa è stata piuttosto lenta. La terza ondata sarebbe così inevitabile dopo due settimane dalle festività natalizie. In questo momento, secondo le simulazioni, stiamo viaggiando con una mobilità 1,7 volte maggiore rispetto al lockdown di primavera». (cr. co.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

